

Ospedale Oftalmico provinciale, Roma **22 dicembre 2005**
Incontro interreligioso sul Natale, organizzato dalla Associazione “All’aperto”

Intervento di Gianni Grassi, sociologo e paziente, dopo i rappresentanti religiosi.

Innanzitutto ringrazio l’amico dottor Luigi De Salvia e il cappellano don Sergio di averci offerto questa occasione di incontro, dopo quelli sulla morte e sulla pace ai quali ho partecipato anch’io. Poi mi presento. Mi chiamo Gianni Grassi, mi definisco un paziente esigente. Sono un malato di cancro alla prostata. Biologicamente, sono classificato nella fase finale, quella delle cure palliative contro le metastasi. Ma, bioeticamente, mi sento bene, in pienezza di vita e di ricerca scientifica e spirituale. Ho appena deciso di sospendere le cure “dure”, chemioterapia e radioterapia. Ho smesso di “lottare” contro il cancro, non voglio “vincere” il mio cancro. Mi basterebbe, più serenamente e più saggiamente, convincerlo a condividere con me il tempo che ci resta, a convivere con me al meglio e il più a lungo possibile.

Inoltre, come qualcuno di voi già sa, non ho la grazia della fede, né in un dio soprannaturale né in quella sua caricatura terrena che ancor oggi troppi medici credono di incarnare. Ma conservo la grazia della fiducia, in me stesso e negli umani, ovvero nella ricerca della comunicazione con i compagni di viaggio e con i miei curanti, che ormai sono tanti ma ancora non comunicano tra loro.

Questa “sete di verità”, che mi aiuta a dare un senso anche alla malattia, mi ha fatto incontrare David Maria Turoldo, umile grande prete, morto di cancro nel 1992. E i suoi scritti, quasi profetici, in cui parla dell’*anima eterna dell’uomo che cerca*.

Per dirla con Tiziano Terzani, nell’ultimo “giro di giostra” terapeutico nel profondo Nord Est, pochi giorni fa mi sono imbattuto in un libretto: “Natale” (edizioni Biblioteca dell’immagine, di Pordenone) in cui sono raccolte le sue riflessioni sul tema di questa sera.

Nonostante l’invito del buddista Jean Paul, che ha appena parlato, e dello stesso Turoldo (“per favore, è Natale, facciamo silenzio”), vorrei farvi ascoltare uno di questi scritti intitolato “Lettera di Natale”. Comincio io, ma lascerò il canto poetico finale ai nostri due bravi attori / lettori.